

Intervento unico

Dagli Usa a San Donato per un esofago nuovo

Al Policlinico Steve è guarito da una grave forma di reflusso

■ ■ ■ SARA BIONDINI

■ ■ ■ Quando San Donato diventa un po' l'America. Dalla Silicon Valley a Milano per curarsi, perché, anche se negli States tutto si può fare, per alcune cose, le più delicate, la vecchia Europa è un passo avanti.

Steve Chalgren ha 45 anni e lavora nella mecca tecnologica, vive nella baia di San Francisco con la moglie Larissa e la figlia Candence di 3 anni. Vita da favola, lavoro di successo. Biondi, belli, giovani. Però 5 anni fa qualcosa rompe la routine. Steve non riesce a mangiare, è sempre stanco. Di corsa dal medico: la diagnosi è il reflusso esofageo, malattia piuttosto comune, solo in Italia affligge il 10% della popolazione. Nel caso di Steve il reflusso si è aggravato con la presenza dell'esofago di Barrett, che può rappresentare, con ogni probabilità, l'anticamera di un tumore. Inizia così una cura a base di farmaci con dosaggi molto alti. Una primo trattamento endoscopico nel Minnesota tampona la malattia, ma i sintomi continuano. «Riuscivo a mangiare solo insalate - spiega Steve -. Ero dimagrito e sempre stanco». «Mi è arrivata la richiesta del dottor Ganz, un gastroenterologo molto stimato negli Stati Uniti. Cercavano una cura per il paziente», spiega Luigi Bonavina, responsabile del centro per le malattie dell'esofago dell'Irccs Policlinico San Donato.

Le notti insonni di Steve lo avevano portato a rastrellare il web alla ricerca di una soluzione. Lì i primi indizi di un nuovo intervento laparoscopico, ma in

America non veniva ancora eseguito sui pazienti. In Italia invece sì. La famiglia fa le valige e vola verso San Donato.

«Il problema è stato risolto con un anello che ora è nel petto del paziente». Detta così sembra facile, ma il video che il professor Bonavina mostra a Steve, fa vedere un'operazione complessa eseguita con una tecnica mininvasiva che consente di rinforzare la valvola del cardias senza toccare lo stomaco. Un anello elastico formato da tanti elementi magnetici rivestiti da titanio puro posizionato intorno all'esofago: il ci-

bo può scendere verso lo stomaco, ma l'anello gli impedisce di risalire. Solo cinque taglietti sull'addome, ricorderanno l'operazione. «In America non c'è ancora il via libera all'operazione e a San Donato siamo gli unici che possiamo fare l'intervento», precisa il professore. Sono 85 i pazienti che a partire dal 2007 sono stati impiantati qui a Milano. Steve è il numero 86 e già un'ora dopo dell'intervento mangiava the e biscotti. Una settimana più tardi, spaghetti al sugo di pomodoro. Una visita in Toscana per rifarsi degli anni a stecchetto e il ritorno a casa.





ANELLO «MAGICO»

Il professor Luigi Bonavina, responsabile del centro per le malattie dell'esofago dell'Irccs Policlinico San Donato, mostra l'anello in titanio che è stato applicato all'esofago di Steve Chalgren, 45 anni (nella foto piccola) che è così guarito da una grave forma di reflusso gastrico [sicki]